

## Natale del Signore

(Messa del giorno – Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18)

«Pieno di grazia e verità». Queste sono le parole con le quali il Vangelo di Giovanni , nella “Messa del giorno” del Natale, definisce il «Verbo che si fece carne».

La celebrazione del Natale festeggia l’unico Dio che è divenuto uomo, l’unico che è il Salvatore dell’uomo, l’unico che è in grado di ricostruire l’integrità della natura umana, di restituire piena dignità e vivibilità terrena e ultraterrena agli uomini, perché è l’unico ad essere «pieno di grazia e verità». La Salvezza, la risoluzione delle contraddizioni dell’io e della società degli uomini può emergere solamente dalla «verità tutta intera» (Gv 16,13) consapevolmente conosciuta perché ricevuta per “grazia” da parte di Dio e accolta «tutta intera». Il mondo degli uomini si è frantumato da quando questi hanno deciso di “dimezzare la verità”, ingannati dal diavolo (che è per definizione “colui che divide” la verità facendola a pezzi), rifiutandone l’integrità. Così:

– il creato, l’uomo e Dio stesso sono stati accettati e conosciuti nella nostra epoca solo come “materia” (materialismo, idolatria dei divi) e in altre epoche solo come “spirito” (spiritualismo, idealismo);

– il “bene” solo come “piacere”;

– la “libertà” solo come “licenza” di fare qualunque cosa anche dannosa per gli altri e perfino per sé;

– la “volontà” solo come “voglia” di sregolatezza;

– la “persona” solo come “cosa” da strumentalizzare e possedere;

– l’“io” e il “tu” solo come “corpo”;

– il “creato” solo come “ambiente”, ecc. ecc.

Questo è il “peccato originale”, questo è “ogni peccato”: il cedimento all’illusione satanica delle “mezze verità”, con la conseguente “perdita della giustizia” nel valutare e trattare le persone e le cose.

Ma un mondo di “mezze verità” è come un bipede condannato a stare in piedi su una gamba sola, che ad un certo momento, cade. E così finisce per rompersi anche l’unica gamba sulla quale tentava a fatica di reggersi; e, con la gamba fratturata, non riesce più a rialzarsi da solo. Occorre che il Verbo, «pieno di grazia e di verità», si faccia carne e compia il miracolo di guarirlo restituendogli la «verità tutta intera». Nel Natale noi celebriamo e festeggiamo questo avvenimento e niente che sia meno di questo.

Non basta più la “mezza verità”:

– del Natale dei “buoni sentimenti”;

– del Natale come “augurio di una pace” di una mezza giornata;

– del Natale della “solidarietà umanitaria”;

– del Natale come “festa di famiglia”, e così via.

Perché i “buoni sentimenti” sono un concetto così vago da nascondersi dietro le più diverse idee su che cos’è il “bene”, comprese quelle più fuorvianti; la “pace” è divenuta un concetto così ideologico da essere proprietà di chi si schiera da una parte contro un’altra; la “solidarietà umanitaria” si è trasformata nel travestimento di una “mezza verità” sulla vera natura dell’uomo; e la “famiglia” è stata adulterata nella sua stessa natura.

Il nostro mondo non si regge più sulla “mezza verità” di una gamba sola e oggi è per terra con la gamba rotta! Perfino nella Chiesa troppi, anche e soprattutto tra coloro che devono guidarla, sono divenuti sostenitori delle “mezze verità” e stanno per far precipitare anche la Chiesa... Costoro renderanno conto a Dio del loro errore e del male che fanno a chi li segue per rispetto del ruolo istituzionale che ricoprono. Ma il Signore non permetterà loro di giungere al traguardo, perché «le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (*Mt* 16,18).

Il Natale è la festa della restituzione della «verità tutta intera»; prima di tutto alla Chiesa e poi a tutta l’umanità:

– «verità tutta intera» del matrimonio indissolubile e della famiglia e non la “mezza verità” del compromesso travestito da discernimento degli amori deviati;

– «verità tutta intera» della presenza reale di Cristo nell’Eucaristia e non la “mezza verità” di una cena di solidarietà sociale, travestita con il nome di “carità”;

– «Verità tutta intera» del perdono di Dio accolto in un sincero pentimento reso visibile dalla penitenza di un cambiamento di vita impegnata a riparare il male compiuto e non la “mezza verità” di una misericordia che finge che il male non sia stato fatto e non risana il peccatore, ma lo lascia nel suo stato suggerendogli di continuare nell’errore perché Dio è misericordioso;

– «Verità tutta intera» che viene insegnata per essere conosciuta e compresa dal maggior numero di persone per il loro bene («Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni», *Mt* 28,19) e non la “mezza verità” di chi annienta con cattiveria, più o meno nascosta, chi non si adegua al “pensiero unico” e al “politicamente corretto” – laico o ecclesiastico che sia – dell’ideologia delle “mezze verità”!

Il Natale è la festa della nascita al mondo di Gesù Cristo, il Verbo fatto carne, «pieno di grazia e di verità». Per questo non possiamo che gridare al mondo intero “Sia lodato Gesù Cristo!”. È questo il nostro “Buon Natale”. Ripetiamoci l’augurio che san Leone Magno (IV secolo) rivolgeva ai fedeli nel giorno di Natale: «Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all’abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo» (*Discorso* n. 1 per il Natale).

Bologna, 25 dicembre 2016